

**%05E - Piattoli 1932, p. 146, App. V. - Busta n. 520/13, 104635**

\$146\$Al nome di Dio. A dì 17 d'aghosto 1396.

Ieri v'abiamo scritto per la nave d'Arusciano, le quali demo a Bartolomeo da Siena. Aute l'arete e risposto.

È qui di fuori la nave di Francesco Colonbiere. Viene da Valenza e Barzalona ed è suta presa dalla nave d'Arusciano, e nulla la tocchò per lo salvocondotto avea dal dugi, lodo a Dio. La nave fia qui in porto e subito, e farasi d'avere la roba su v'è di vostro e nostro e d'amici, e di tutto si seguirà quanto detto avete, sanz'altro dire. Se non fosse il salvocondotto avea, tuto si potea mettere per perduto, e apresso abiamo a lodare Idio che il padrone è persona da bene e buono uomo. Fosse istato degl' altri padroni ci sono, non sarebbe ito così.

Ècci nuove che al chapo d'Anduola le II galee di catelani e quella di Luziano Grifiotto àno preso una nave chastellana. Istimasi sarà una venia con grano. Saprasi e aviserenvene.

Perchè lo scrivano di Rusciano è venuto in tera e parte subito, non abiamo tempo a dir più per questa. Per altra vi si dirà apieno. Idio vi guardi.

FRANCESCO e ANDREA. In Genova.

Fieci lettere a Firenze e a voi. Mandaste quelle vano a Firenze, e avisate di costì quanto di sopra vi si dice.